



BOZZA RELAZIONE ESECUTIVO UST 14 SETTEMBRE 2010

Questo esecutivo segna la ripresa dell'attività ma bisogna dire che non ci si è fermati neanche durante il periodo estivo.

Ci sono diverse manifestazioni alle porte per le quali è necessario dispiegare un forte impegno da parte di tutti (quella regionale del 25 settembre e quella nazionale di CISL e UIL del 9 ottobre).

Durante il periodo estivo la Cisl ha agito anche in Provincia, sia sul lato vertenze (EPOLIS, VOL 2, Porto, Ammortizzatori sociali in deroga), ma anche sul versante dell'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici decisione assunta proditoriamente e sulla quale siamo intervenuti tempestivamente.

Il 6 agosto abbiamo siglato un accordo con la Provincia di Cagliari che ora va riempito di contenuti e di proposte da parte del sindacato. C'è poi stato un intervento del Prefetto che nega la possibilità di tenere manifestazioni nell'ambito del perimetro aeroportuale di Cagliari.

Sul fronte nazionale poi la vile aggressione a Bonanni, durante la festa del partito democratico, ha segnato pesantemente la ripresa di settembre, mentre, sempre nel periodo estivo, si sono registrati i provvedimenti della FIAT (licenziamenti di alcuni delegati FIOM), disdetta del ccnl del 2008 quello firmato anche dalla FIOM.

Meno male che ci si doveva riposare !!

Ma andiamo con ordine.

SITUAZIONE NAZIONALE

La crisi continua. I segnali di ripresa sono molto lievi e a volte contraddittori.

Il PIL che era diminuito nel 2009 di oltre il 5%, nel 2010 cresce di tassi vicini allo zero. I dati a volte sono contraddittori (ISTAT e OCSE dicono cose diverse), ma il segnale è univoco !

La caduta occupazionale difficilmente potrà essere risolta da un tasso di crescita troppo ridotto.

Ci vuole altro per far rientrare al lavoro le centinaia di migliaia di disoccupati, di cassa integrati in deroga od ordinaria e quelli in mobilità, creati dalla crisi economica.

In tutto questo scenario, assistiamo ad un Governo molto debole e diviso: Berlusconi intende presentarsi in Parlamento e far approvare i famosi 5 punti, ma in questi 5 punti non si trovano per esempio il lavoro, gli ammortizzatori sociali, la difesa dell'anziano o la sicurezza sul lavoro (anzi Tremonti dice che il rispetto della legge 626 è un lusso che non ci possiamo permettere). Giustizia, Mezzogiorno, Fisco, Sicurezza, Federalismo.

Si tratta di argomenti di rilievo ma non sufficienti a rispondere a quelle che sono le priorità che hanno oggi i lavoratori, i pensionati, i disoccupati, specie se intesi nel modo nel quale li intende il Presidente del Consiglio. Per il Governo evidentemente le priorità sono altre e riguardano prevalentemente gli interessi del Presidente del Consiglio.

La crisi di Governo che si profila potrebbe avere conseguenze negative per una nazione che, nonostante le rassicurazioni di Tremonti, rischia di scivolare nella stessa condizione della Grecia.

E' vero che questo Governo non appare adeguato alla bisogna (basti pensare alla mancanza di un ministro dello sviluppo economico in questo momento di crisi) ma le elezioni anticipate, che

devono essere una scelta del solo capo dello Stato e non di Bossi o Berlusconi (che ogni giorno cambiano idea), non sembrano anch'esse una soluzione adeguata.

Continua, dunque, l'aumento dei tassi di disoccupazione e di inattività, per fortuna reggono i fondi per la CIG in deroga, senza i quali non sappiamo come avrebbero fatto a resistere i tanti lavoratori vittime di crisi aziendali.

L'altro elemento di attenzione a livello nazionale è la questione della contrattazione con particolare riferimento all'accordo di Pomigliano e alle polemiche tra i metalmeccanici. C'è una situazione pesante e la contestazione al nostro segretario confederale Raffaele Bonanni, al quale va la solidarietà per l'attacco squadrista messo in atto da gente che con il sindacato non c'entra niente, ma che interviene nelle polemiche forse troppo accese, lo dimostrano.

Qui ci sono strumentalizzazioni da parte della Confindustria e della FIAT e di parte del Governo, ma allo stesso modo da parte della CGIL e della FIOM.

In tutta questa partita la CISL sta seguendo una linea che punta sulla sostanza delle questioni, che prende atto della realtà e cerca di negoziare innanzitutto il mantenimento del lavoro e delle industrie.

Il concetto espresso da Bonanni, forse è crudo, forse è espresso senza diplomazia ma non è certo sbagliato. Se non si riesce a creare le condizioni per attrarre il lavoro (e parlo di quello industriale esposto alla concorrenza internazionale), creando incentivi o puntando sull'aumento della produttività e della qualità del lavoro, difficilmente avremo un'industria in Italia.

Gli investimenti di molte aziende (non solo multinazionali ma anche italiane) si possono spostare all'estero in altre nazioni dove il livello di vita e di reddito è assolutamente inferiore a quello italiano e così anche il costo del lavoro. Prendiamo ad esempio il caso delle banche (che non sono industria): Unicredit ha spostato le lavorazioni in Romania: nessuna polemica, nessun contrasto ma lavoro volato fuori dall'Italia. Banca Intesa ha fatto un accordo con i sindacati (esclusa la CGIL) per tenere alcune lavorazioni al sud applicando una sorta di salario di ingresso: tante polemiche, sicuramente i nuovi assunti entrano con un salario inferiore ma lavorano. Ma altrettanto può succedere per i call center che possono fuggire in ogni momento fuori della Sardegna. D'altronde per i lavoratori di VOL2 stiamo costruendo una strada che riduca fortemente il costo del lavoro per poter essere assunti con la nuova azienda.

L'accordo di Pomigliano è stato oggetto di grandi polemiche per quanto attende al problema sciopero e a quello dei permessi retribuiti. Ora la FIAT sta cercando di spostare sul livello nazionale gli effetti di quell'accordo e la dialettica è molto forte.

Per il livello nazionale ormai non si riesce più a dialogare con la CGIL e le iniziative saranno solo di sigla o insieme alla UIL. Purtroppo questa è la situazione in campo nazionale confederale e non si riesce a mettere in piedi alcuna iniziativa unitaria. Altrettanto avviene in diverse categorie a partire da quella dei meccanici.

Il 9 ottobre la CISL manifesterà in piazza del Popolo per una diversa politica fiscale, contro gli sprechi della pubblica amministrazione.

Il 9 ottobre CISL E UIL SARANNO in piazza a Roma per lanciare un aut aut al governo che si sta apprestando a rimettere in piedi il proprio 'palinsesto'. La CISL e la UIL vogliono una riforma integrale del fisco perché i lavoratori sono stanchi dei continui discorsi sull'evasione fiscale che non portano poi a nulla. Al fine di sostenere la ripresa economica e lo sviluppo del Paese attraverso una efficace politica economica Cisl e Uil chiedono al governo italiano di lavorare per la costruzione di un 'governo europeo' che possa più efficacemente rispondere alle crisi economiche e

sociali, e a livello nazionale chiedono la realizzazione di iniziative a partire dall'aumento delle detrazioni da lavoro dipendente e da pensione. Per Cisl e Uil vanno inoltre ridotte le aliquote sui redditi, in particolar modo la prima e la terza, portandole rispettivamente al 20% e al 36%. Va poi affrontato il fenomeno dell'incapienza che riguarda quella fascia di popolazione il cui reddito è così scarso da non poter usufruire delle detrazioni fiscali; necessari anche meccanismi in grado di neutralizzare gli effetti del fiscal drag su redditi e pensioni. Sul lavoro, dicono Bonanni e Angeletti, bisogna continuare ad agire sul salario di produttività confermando l'aliquota di vantaggio al 10% ma ampliando il tetto di reddito ed estendendo il beneficio anche al settore pubblico. Cisl e Uil premono per un rafforzamento degli strumenti di sostegno alle famiglie e soprattutto degli strumenti di lotta all'evasione. Nella manifestazione si chiederà inoltre un innalzamento dell'imposta sostitutiva sulle rendite finanziarie al 20%, con l'esclusione dei titoli di Stato ed un contemporaneo abbassamento della tassazione sui depositi bancari, oggi al 27%. Quanto alle imprese l'obiettivo di riduzione del prelievo dovrà essere legato, secondo le due organizzazioni sindacali, all'innovazione tecnologica e all'incremento occupazionale. Inoltre occorre evitare il rischio che il federalismo fiscale possa determinare un'ulteriore proliferazione e appesantimento delle strutture burocratiche e istituzionali. Il federalismo fiscale non dovrà quindi comportare alcun aumento della pressione fiscale né di costi, "che inevitabilmente si scaricherebbero sui redditi da lavoro e pensioni"

A LIVELLO REGIONALE MANIFESTAZIONE DEL 25 SETTEMBRE

La situazione in Sardegna è ancora più grave di quella nazionale. Tassi di crescita molto bassi, disoccupazione intorno al 16% secondo i dati trimestrali dell'ISTAT, 11000 lavoratori nelle liste degli ammortizzatori sociali in deroga sono solo alcuni dati. Ma le crisi di numerose aziende la dicono lunga su quanto sta accadendo. E ce ne sono alcune in fieri anche nel nostro territorio.

Gli obiettivi della manifestazione sono chiari. C'è in ballo la questione dei tagli del Governo e bisogna rilanciare la vertenza Entrate. Avevamo conquistato con la mobilitazione popolare (1 dicembre 2005 Roma) una diversa ripartizione delle entrate tributarie ma oggi questo accordo rischia di saltare: è vero che avevamo criticato anche quell'accordo perché poneva a carico della Sardegna i costi della sanità e delle continuità territoriale ma oggi il Governo Berlusconi non intende applicarlo minimamente.

Gli obiettivi della manifestazione non si limitano a questo; c'è una lunga serie di rivendicazioni che vanno da un nuovo patto costituzionale ad un piano di rinascita ed un piano straordinario per il lavoro, per i giovani, per le aree interne, una diversa politica industriale. Ma accanto ad una diversa ripartizione delle entrate ci deve essere una Regione più pronta a spendere e a non lasciare residui passivi. L'Europa DOCET. Da tutto ciò deriva l'impegno massimo da parte della nostra organizzazione in un'isola dove siamo un'anomalia perché l'attività unitaria sta andando bene.

PROVINCIA TAVOLO CON PROVINCIA

L'accordo con la provincia ha una sua logica. Dai tagli nazionali non ci si può che aspettare tagli a livello locale. Ecco la nostra missione è quella di aprire iniziative sul territorio, vertenze con gli enti locali (Comuni Provincia ASL) perché si evitino gli sprechi, si applichi una politica tariffaria che non penalizzi i ceti più deboli. Insomma, atteso che dal livello nazionale non si possono attendere grandi notizie, è importante concentrarci sulla contrattazione territoriale per difendere il tenore di vita di lavoratori e pensionati e la qualità dei servizi locali.

Noi ci proponiamo di aprire tavoli non tanto con il Presidente della Provincia, anche se su alcuni temi si è già avuto un confronto (vedi questione della portualità), ma con gli assessori: quello al lavoro su politiche del lavoro, formazione, centri servizi per l'impiego; politiche sociali; dei trasporti; della programmazione e su tutte le tematiche che attendono allo sviluppo della provincia

Dovremo operare con impegno e predisporre documenti sulle tematiche di nostro interesse. Insomma abbiamo uno strumento e dobbiamo cercare di utilizzarlo.

Sulla questione della tariffe dei mezzi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano, aumentate dalla regione, siamo intervenuti con tempestività per segnalare l'accaduto. Il fatto è grave per due motivi: intanto perché si scoraggia l'utilizzo del mezzo pubblico, incentivando l'uso dell'auto propria con danni per l'ambiente e per l'intasamento del traffico. Ma poi si impoveriscono vieppiù quelle fasce deboli già colpite dalla crisi socio economica (anziani, pensionati, studenti, lavoratori).

La questione delle tariffe non è da lasciare all'associazione dei consumatori, ma è propria della confederazione e ci dobbiamo impegnare tutti.

Qualche risultato si è visto: c'è stata una piccola retromarcia ed abbiamo chiesto un incontro con l'assessore ai trasporti (Loretto) come tavolo di Governance.

Rimane poi la vertenzialità con i Comuni sicuramente più difficile perché gli enti sono tanti, e che dovremmo far precedere ad iniziative di sensibilizzazione della nostra gente nelle periferie e nei comuni.

L'alto impegno forte deve riguardare i lavoratori in AMMORTIZZATORI IN DEROGA , (in provincia sono diverse migliaia). Nei prossimi giorni, abbiamo ottenuto la convocazione di un incontro con Provincia e Comuni per l'applicazione degli accordi istituzionali per i lavoratori (in terza proroga) EDITAR, DICOVISA, CASE DI CURA LAI E MARIA AUSILIATRICE che purtroppo ancora non sono partiti. Essi riguardano persone che oggi percepiscono meno di 400 euro mensili.

Sulle vertenze in corso (VOL 2 EPOLIS, PORTO, PRECARI SCUOLA. UNIVERSITA'), rimando alla lettura degli interventi specifici che abbiamo fatto come CISL e come federazioni sui giornali e sul nostro sito. La priorità sarà proprio quella di risolvere tali vertenze nonché quella del settore edile, attanagliato da una crisi gravissima, anche a causa del fallimento del piano casa.

QUESTIONI INTERNE:

Preannunciamo in questo esecutivo alcune iniziative che faremo: il consiglio generale in sessione seminariale con un convegno SULLO STATUTO DEI LAVORATORI E DEI LAVORI (28 OTTOBRE CON I PROFF Marco lai e Gianni Loi). Inoltre sarà presentato un piano formativo della UST rivolto a delegati di categoria ed un progetto di seminari informativi/formativi da svolgere entro l'anno prossimo.